I lavoratori del « Fabbricone » hanno piegato l'intransigenza della Bastogi

Oggi l'accordo definitivo per la Sacfem dopo quasi 2 anni di lotta dura e tenace

Nel 1974 furono messi in cassa integrazione 250 dei 984 operai allora occupati - Il positivo esito della vertenza consentirà il ripristino dei livelli occupazionali e permetterà di impostare un programma di rilancio produttivo Necessaria l'attenta vigilanza dei lavoratori per sventare manovre padronali e tentennamenti governativi

AREZZO, 13

A più di un anno e mezzo di distanza da quando, nell'estate del '74, la finanziaria Bastogi sferrò il primo pesante attacco ai livelli occupazionali della SACFEM di Arezzo, mettendo in cassa integrazione 250 dei 984 lavoratori occupati e dichiarando apertamente la sua intenzione di smantellare la fabbrica, la classe operaia del «Fabbricone» si appresta a concludere con un brillante successo la fase più dura della sua vertenza.

Domani pomeriggio i lavoratori, affiancati dai rappresentanti sindacali, dal «Comitato cittadino» (espressione delle forze politiche e degli enti locali aretini) e dall'assessore regionale al lavoro compagno Federigi, si incontreranno infatti con la controparte padronale attorno al tavolo del ministero dell'Industria. La riunione, convocata dal ministro Donat Cattin nonostante la sopraggiunta crisi di governo, dovrebbe concludersi — se non interverranno elementi nuovi tali da ribaltare una situazione ormai consolidata — con la firma definitiva dell'ipotesi di accordo siglata un mese fa alla Regione Toscana.

La SACFEM — unica industria di base di considerevoli dimensioni in una provincia caratterizzata da uno sviluppo debole e distorto dell'industria leggera, su cui la recessione ha scavato un solco profondo — torna dunque a costituire l'asse portante della ripresa economica dell'Aretino. In una situazione profondamente segnata da un ricorso forsennato alla cassa integrazione, dalla chiusura di innumerevoli piccole e medie aziende, dalla perdita di oltre mille posti di lavoro e dalla costante incertezza in cui versa il più grosso gruppo industriale — la Lebole Euroconf — la piattaforma di accordo strappata dai lavoratori del «Fabbricone» dopo 18 mesi di durissima lotta rappresenta un grande successo sindacale e politico, che premia la tenacia di quanti — partiti, sindacati, enti locali democratici — hanno saputo battere i piani speculativi di una delle più potenti concentrazioni finanziarie del Paese.

L'ipotesi di accordo che domani dovrà essere definitivamente ratificata segna, in effetti, una dura sconfitta del gruppo Bastogi. Abbandonati gli iniziali programmi di smobilitazione della fabbrica, il padronato si è dovuto impegnare a ripristinare i livelli occupazionali precedenti alla crisi e ad impostare un programma di rilancio produttivo. La SACFEM, attualmente divisa in tre settori produttivi (agricolo, tessile ed edile) dovrà essere ristrutturata, riequilibrando il rapporto tra dipendenti diretti e indiretti, e orientando la produzione verso il potenziamento dei settori meccano tessile e para tessile con investimenti ad alto contenuto tecnologico. Il personale attualmente collocato in cassa integrazione speciale e ordinaria verrà riqualificato attraverso appositi corsi finanziati dalla CEE, aperti a tutti e non selettivi. Entro il '76 dovranno essere acquisite commesse per 650 mila ore produttive, in vista del raggiungimento, a medio termine, di 900 mila ore annue, da realizzare mediante un piano di investimenti e una riorganizzazione interna del ciclo produttivo, nel quadro di un accordo con l'industria di Stato per la ristrutturazione globale del settore meccano tessile pubblico e privato

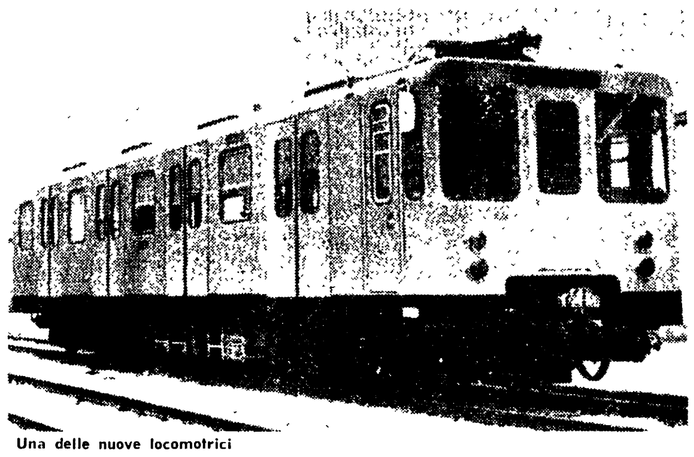
Evidentemente, pur in presenza di una piattaforma di accordo estremamente avanzata, soprattutto se rapportata alla gravissima situazione di crisi locale e nazionale, l'incontro ministeriale dovrà sciogliere alcuni nodi di fondo, pregiudiziali alla positiva conclusione della lunga vertenza. In primo luogo spetterà a questa istanza definire con precisione i tempi necessari alla riconversione produttiva, che i lavoratori intendono comunque contenere nei limiti strettamente indispensabili. In secondo luogo — ed è questo l'elemento di maggior incertezza — il ministero dell'Industria dovrà fare fronte agli impegni finanziari già assunti, che comportano una concessione di crediti agevolati, di entità tutt'altro che trascurabile, alla Bastogi e che vanno assolutamente vincolati, per non ripetere gli errori del passato, a precisi e circostanziati impegni da parte del padronato.

La recente crisi di governo, d'altra parte, non deve fornire al ministero dell'Industria un ulteriore alibi per trincerarsi dietro quella politica del rinvio che ne ha contraddistinto l'operato, da un anno e mezzo a questa parte, nei confronti della vicenda della SACFEM. Tutti problemi, questi, che hanno suscitato tra i lavoratori, con il trascorrere delle settimane dalla siglatura dell'ipotesi di accordo, una crescente preoccupazione. La vigilanza e la lotta della classe operaia, assieme alla capacità di mobilitazione delle sue organizzazioni politiche e sindacali, costituiscono ancora una volta la maggior garanzia che l'incontro di domani segni la definitiva conclusione della vertenza SACFEM.

Franco Rossi

Pronte alle Breda Pistoiesi

Le prime elettromotrici per il «metrò» di Roma



Una delle nuove locomotrici

PISTOIA, 13

Dagli stabilimenti delle Breda Pistoiesi sono uscite oggi le prime due vetture elettromotrici della metropolitana di Roma.

Le vetture fanno parte di una commessa di 152, per un valore approssimativo iniziale di 12 miliardi (praticamente raddoppiati) che sarà esaurita entro il mese di ottobre del 1978. La motrice è stata realizzata su progetto integrale delle Breda Pistoiesi e rientra in una attività di produzione dell'azienda che assorbe circa il 25% dei lavoratori dipendenti. Un settore, quello della metropolitana, che non è nuovo per la fabbrica in quanto la Breda Pistoiese ha già acquisito una valida esperienza per le forniture effettuate all'ATM di Milano. Infatti, per la linea 2 di quella città ha costruito già 14 treni composti ciascuno di 3 vetture (2 motrici e la rimorchiata) mentre un'altra fornitura è in via di totale completamento (mancano gli ultimi due o tre treni) per un totale di 17 unità.

Per il trasporto rapido di massa, un settore al quale la società dedica un preciso impegno, la Breda costruzioni ferroviarie ha inoltre all'attivo l'elettrotreno snodato a 3 elementi progettato per la Circumvesuviana di Napoli e, in fase di realizzazione, il treno per servizi pendolari. Sempre in tema di trasporto pubblico è da sottolineare anche, la produzione di autobus urbani che sono oggi presenti in tutto il territorio nazionale. Una attività, quella degli autobus urbani, particolarmente qualificante per la azienda ma che trova tutt'ora seri ostacoli ad un completo espandersi (ed all'accrescersi conseguente dell'occupazione) anche per una politica governativa totalmente assente nei confronti di questo delicato settore di pubblico interesse.

Ricordiamo infatti le lunghe lotte portate avanti dai lavoratori delle Breda per rivendicare proprio una politica delle partecipazioni statali che affronti seriamente e concretamente questo problema, facendo assolvere ad aziende a partecipazione pubblica, come le Breda Pistoiesi, quel ruolo di produzione e occupazione che l'azienda può e deve svolgere nella realizzazione di una riforma dei trasporti. Una riforma che, ovviamente, deve superare quei fenomeni di ricatto che, anche nei confronti delle Breda Pistoiesi, la Fiat porta avanti nel tentativo di monopolizzare un settore che potrebbe, se opportunamente ristrutturato, coprire in maniera autonoma, le richieste del trasporto pubblico nazionale.

Le nuove elettromotrici della metropolitana di Roma consegnate oggi, sono dunque la continuazione e la conferma di capacità produttiva che le Breda e i suoi dipendenti già da molto tempo vanno affermando. Un patrimonio produttivo che deve avere un suo ruolo nell'ambito del trasporto pubblico (sia su gomma che su rotaia) e a cui le forze governative devono garantire l'efficienza e la sopravvivenza anche attraverso una politica di autonomia finanziaria degli enti locali che sono i primi e più diretti interessati a questa produzione.

g. b.

SIENA - Un convegno tra le forze politiche

Con il distretto si realizza il rapporto scuola - società

Hanno preso parte al dibattito rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PDUP, del PRI e del PSDI - Necessità di una sollecita riforma della scuola media superiore - Un riferimento programmatico per la gestione sociale - I limiti e gli ostacoli posti ai decreti delegati

SIENA, 13

Negli ultimi anni i problemi della scuola sono stati al centro del dibattito e dell'iniziativa non solo delle componenti scolastiche, ma anche della società civile e politica nel suo complesso

Molte cose sono cambiate dietro la spinta «contestatrice» delle nuove generazioni di studenti e qualche cosa si è potuto ottenere a tutti i livelli della scuola. Ora si bentra una fase nuova che è quella della sperimentazione di metodi nuovi, della gestione dei nuovi strumenti e di nuovi rapporti tra mondo della scuola e mondo del lavoro Ognuno in questo senso deve dare il proprio contributo, ma è compito specifico delle forze politiche stimolare la realizzazione di questi obbiettivi Ecco la sostanza e le ragioni del Convegno tenutosi a Siena sui problemi del distretto scolastico promosso da PCI, DC, PSI, PdUP, PSDI e PRI. Un Convegno che naturalmente partendo dai problemi specifici del distretto e della riforma della scuola ha costituito anche un aggancio ad una tematica più vasta della società di oggi. Ad esso erano presenti operatori della scuola, studenti, sindacalisti, rappresentanti delle associazioni di categoria, amministratori pubblici.

Il Convegno è stato introdotto dal Rettore dell'Università di Siena prof Mauro Barni che, sinteticamente, ha voluto mettere in evidenza come i problemi della scuola media superiore non possano essere disgiunti da quelli dell'Università se non altro perché il nuovo assetto e le nuove prospettive della scuola dono nuovi insegnanti con spirito, vedute e preparazione molto diversa di quella degli insegnanti del passato.

Riferimento generale

Per il PCI ha parlato il compagno Sergio Dardini responsabile del settore scuola e cultura del Comitato regionale del PCI. «Credo che dobbiamo aver chiari — ha iniziato col dire il compagno Dardini — alcuni punti essenziali che sono di ordine politico». I punti riguardano prima di tutto il fatto che il distretto, secondo il PCI, di per sé può anche non essere fattore di costruzione di una scuola seria, di massa e qualitativa, di rinnovamento e di riordino del rapporto fra scuola e società, fra scuola e territorio, se verrà a mancare il quadro di riferimento generale e fondamentale della riforma, in particolare della riforma della scuola secondaria superiore.

Ciò pone la seconda questione che è quella di evitare un rinvio della riforma stessa. A questo proposito Dardini ha ricordato che l'importante è che si arrivi ad una rapida soluzione della crisi di governo se non si vuole vanificare tutto quello che è stato finora fatto Ciò vale anche per la terza esigenza che è quella dell'approvazione rapida da parte del governo della distrettualizzazione già approvata dalla Regione Toscana.

Interpretazione riduttiva

Dardini ha poi affrontato il ruolo del distretto visto come «riferimento programmatico per la gestione sociale della scuola e la pianificazione delle sue strutture». Questa concezione del distretto però, purtroppo, ha avuto una interpretazione riduttiva nei decreti delegati che affidano al Distretto solo compiti consultivi, di promozione e di iniziativa. Nonostante questi limiti però si è sottolineato il significato politico del distretto, il suo valore di struttura che può assumere un ruolo di programmazione, e quindi di reale rapporto col territorio, nel quadro più generale di una programmazione delle istituzioni e degli insediamenti formativi, culturali, del tempo libero, dell'edilizia scolastica, del diritto allo studio.

La scelta comunque cade, secondo quanto affermato da tutti gli operatori, su una struttura non burocratica, tale da promuovere e sviluppare la partecipazione e la gestione democratica della scuola Così infatti si è espresso anche il rappresentante del PdUP per il quale è importante il rapporto scuola e mercato del lavoro, il rappresentante del PSI e del la DC. Questo aspetto della affermazione di un rapporto più articolato e più vasto tra la scuola e la realtà che la circonda è stato molto presente negli interventi.

D'altra parte la presenza a livello di distretto di componenti non solo della scuola, ma sociali e istituzionali, pur con i limiti che esistono in particolare per ciò che riguarda la presenza degli studenti, convalida questa scelta. «Una scelta — come ha detto lo stesso compagno Dardini — che è il frutto di un dibattito e di una lotta che in Toscana parte da lontano, almeno dai primi studi dell'URPT del '68, fino alle elaborazioni della Regione e degli Enti locali». Da ciò si spiega anche la decisione di non dare la delega ai distretti, ma a comuni e provincie per una gestione consorziata, una gestione fondata sul raccordo tra consorzio degli enti locali e consiglio scolastico di distretto

Convegno interessante

Si è anche affrontato il tema della difficoltà che richiede una distrettualizzazione particolarmente quando si tratta di distretti interprovinciali, dato l'ostacolo frapposto dalla rigidità dei decreti delegati.

A questo proposito Dardini ha affermato che è da considerarsi positivamente la esplicita dichiarazione della Regione di presentare appunto la distrettualizzazione come una proposta aperta, aperta in primo luogo alla discussione definitiva degli enti locali e alla esperienza che in concreto si farà. Quel che conta ora e che in sede governativa si approvino i progetti e che si tenga fede all'impegno di inoltre per la primavera le elezioni dei Consigli distrettuali.

Un convegno interessante, dunque, che ha dimostrato come iniziative del genere siano importanti non solo per un più ampio approfondimento sul tema del distretto, ma per contribuire ad una più larga partecipazione di base in modo da preparare il terreno perché il distretto sia davvero un momento di crescita democratica e uno strumento di rinnovamento e di ripresa della scuola

Fabio Biliotti

Dopo una fitta serie di consultazioni ed assemblee

Approvato a Incisa il bilancio del '76

Il 30% delle spese dirottate nel settore scuola; il 20% nello sport e per iniziative culturali - Altre « voci » riguardano la sanità: servizi di medicina preventiva, del lavoro ed assistenza domiciliare

INCISA VALDARNO, 13

E' significativo il fatto che, pur votando contro, la minoranza democristiana del consiglio comunale di Incisa Valdarno si sia dichiarata sostanzialmente d'accordo sugli indirizzi e le scelte politiche illustrate nella relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1976 approvato nei giorni scorsi

Ciò se da un lato denota un atteggiamento incoerente del gruppo minoritario, dall'altro testimonia la validità delle proposte presentate dall'amministrazione di sinistra; proposte concrete, avanzate con spirito unitario, tese a risolvere i problemi reali del Paese, a salvare l'Ente locale dalla paralisi, a fare del comune un indispensabile punto di riferimento per il soddisfacimento delle esigenze popolari e per la soluzione dei «nodi» dell'occupazione, degli investimenti della difesa del posto di lavoro Tutti problemi che, già gravi per il modo in cui la crisi economica è stata affrontata, rischiano di diventare drammatici di fronte all'acuirsi della situazione politica generale in seguito alle dimissioni del governo Moro, un fatto, come ha rilevato nel suo intervento il compagno Peri, «di fronte al quale i comunisti ribadiscono la loro preoccupazione e le loro riserve»

L'approvazione del bilancio di previsione è sempre un fatto molto importante nella vita politico amministrativa di un comune, soprattutto quando è il frutto di un dibattito di massa intorno alle scelte programmatiche e agli indirizzi di spesa. Allora diviene veramente un grosso momento di partecipazione democratica alla vita politica del Paese che qualifica e differenzia profondamente un «nuovo modo di governare»

E' e stabilisce un proficuo e costruttivo rapporto fra gli amministratori e gli utenti A Incisa, in seguito alla spinta di trent'anni di amministrazione di sinistra, si è battuta questa via

Il bilancio è nato in seguito a numerose assemblee popolari, incontri con le organizzazioni sindacali, le associazioni degli artigiani, dei commercianti, degli operatori economici, con le associazioni culturali e di massa del paese Una consultazione preventiva di notevole ampiezza dalla quale sono scaturite utili indicazioni e attraverso la quale è stato possibile verificare, in un corretto rapporto con la popolazione, le proposte e le indicazioni dei compagni amministratori. In questo modo sono nati gli indirizzi e le scelte esposte nella relazione del sindaco in consiglio comunale, che si collocano in una situazione finanziaria locale e nazionale difficilissima, ma che assumono — per le indicazioni che vi sono contenute — il valore di una via di uscita dal tunnel della crisi economica, sociale e morale che attanaglia il paese.

«Esiste un disavanzo economico e uno sociale — ha affermato il sindaco compagno Nocentini — quello dei bisogni, delle domande sociali e pubbliche non soddisfatte. Ad una maggiore dilatazione della spesa non ha corrisposto un adeguato aumento delle entrate, un peso sempre maggiore hanno i debiti accumulati per gli ammortamenti dei mutui, dobbiamo sopportare i pesantissimi tagli che ci riserva la commissione centrale per la finanza locale. In questa situazione vogliamo andare nella direzione della graduale eliminazione del "disavanzo sociale" per dare il nostro contributo alla battaglia per l'occupazione, gli investimenti pubblici: un diverso tipo di sviluppo economico e sociale».

In questo quadro di prospettiva generale si collocano le «voci» di spesa indicate nella relazione introduttiva La pubblica istruzione con la costruzione di una nuova scuola materna e il mantenimento del doposcuola alle elementari e alle medie occupa il 30 per cento delle spese previste, gli investimenti nei settori della cultura e dello sport comporteranno uscite pari al 20 per cento dell'intero bilancio, mentre qualificate iniziative sono previste per i lavori pubblici e soprattutto nel campo sanitario, con la costruzione della prima parte di un centro sanitario locale atto a sviluppare, in questa fase, i servizi della medicina preventiva, di quella del lavoro e dell'assistenza domiciliare agli anziani. Le «voci» del bilancio ruotano in somma intorno ad alcuni fondamentali assi portanti: quello dei servizi sociali e quello degli investimenti produttivi

Un contesto assai vasto ed articolato all'interno del quale si nota con soddisfazione la presenza di stanziamenti a favore dell'agricoltura volti a promuovere, nel più vasto ambito del comprensorio, tutte quelle iniziative tese al rilancio di questo fondamentale settore della vita economica e sociale dell'intero Paese Non si tratta evidentemente di un «libro dei sogni».

«Dietro la cifra del deficit sta tutta una serie di iniziative indifferibili» — ha ricordato Nocentini. Esse danno il senso del ruolo propulsore della vita economica e sociale che deve svolgere una amministrazione comunale democratica, inserita organicamente nella vita della comunità.

Valerio Pelini

Domani giornata di lotta in tutta la Valdinievole

VALDINIEVOLE, 13

E' indetta per domani la grande giornata di lotta della Valdinievole, con uno sciopero generale di tutti i lavoratori metallurgici, chimici ed edili (per quest'ultima categoria lo sciopero interesserà anche i comuni di Uzzano e Chiesina Uzzanese).

L'astensione dal lavoro si svolgerà in forme articolate per i vari settori e vedrà il collegamento della lotta contrattuale per alcune categorie con la richiesta di soluzione ai grossi problemi occupazionali della Valdinievole che attualmente registrano la loro massima gravità nei confronti degli oltre 10 lavoratori della Vetreria Pescatina che minaccia il licenziamento di tutti i dipendenti per fallimento

Lo sciopero, che riguarderà anche i dipendenti degli enti locali, avrà al centro una grossa manifestazione al cinema «Splendor» di Pistoia

Nello stesso pomeriggio di domani è prevista la riunione straordinaria del consiglio comunale di Pescia, con tutti i sindaci del comprensorio della Valdinievole, all'interno della stessa Vetreria Pescatina. Altri incontri sono inoltre previsti tra le forze politiche ed economiche della zona

Infine, sempre nel quadro dello sciopero generale della Valdinievole ma in modo specifico per quanto riguarda il settore metallurgico e la relativa lotta contrattuale è prevista durante le ore di sciopero del settore, dalle 9,30 alle 12, una manifestazione all'uncinetta popolare per i lavoratori delle piccole e medie aziende della zona di Pistoia, un'assemblea all'interno delle Breda Pistoiesi e alle 15, per la zona della montagna, una conferenza stampa del consiglio di fabbrica della SMI

Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana
Avviso di gara

Con la procedura dell'articolo 1 lettera c) della Legge 2 2 1973, n 14, è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento delle porte vinciane e muri di sponda del canale di 2a classe Viareggio Vecchiano

Importo a base d'asta Lire 53 570 000

Gli interessati potrano presentare domanda di partecipazione alla gara entro il termine di 15 giorni dalla data del presente avviso.

Provveditorato regionale alle OO.PP. per la Toscana
Avviso di gara

Con la procedura dell'articolo 1 lettera c) della Legge 2 2 1973, n. 14, è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del diaframma in c a a consolidamento del muro di sponda in destra del Fiume Arno in Pisa in corrispondenza del Lungarno Pacinotti nel tratto immediatamente a monte del ponte Solferino.

Importo a base d'asta Lire 90.485 300.

Gli interessati potranno presentare domanda di partecipazione alla gara entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

A Pistoia, dopo il restauro del Palazzo di Giano

Riapre a primavera il Museo civico

Si inizierà con la sala dedicata agli artisti dell'800 — Si lavora alla sezione d'arte contemporanea — In progetto la costruzione di una consulta per la cultura — Programmata per ottobre una mostra didattica audiovisiva

Dal nostro inviato

PISTOIA, 13

Appena sei mesi fa è stato riaperto al pubblico, dopo un lungo e delicato restauro, il trecentesco Palazzo di Giano.

Si è trattato di una iniziativa culturale di grande valore, voluta e realizzata quasi esclusivamente con le proprie forze dalla amministrazione comunale. E' stato quello il primo passo compiuto sulla strada della riappropriazione totale da parte della città dei beni culturali che in essa si sono venuti stratificando nei secoli. Nella prossima primavera sarà compiuto un passo ulteriore lungo quella strada con la inaugurazione della sala del Museo Civico dedicata alla pittura ed alla scultura dell'800 Anche il Museo Civico è stato riaperto brevemente al pubblico al momento della conclusione dei lavori di restauro del Palazzo di Giano, ma subito dopo fu limitato l'accesso del pubblico per consentire una attenta e rigorosa catalogazione delle opere conservate nelle sale ed una loro sistemazione organica

Perché si è iniziato proprio dalla scultura e dalla pittura dell'800 e non dai piccoli tesori d'arte dei secoli precedenti che fanno parte del patrimonio del Museo? Risponde la direttrice, la dottoressa Cecilia Mazzi

«Perché — dice — le opere di Benvenuti, Bezzuoli, Polastrini, Nicola Monti costituiscono la testimonianza di un momento culturale molto vivo a Pistoia, grazie anche alla presenza di un collezionista colto ed avveduto come Niccolò Puccini Inoltre per diversi motivi questa zona della nostra cultura è rimasta in ombra fino a tempi molto recenti e non solo a Pistoia. Si tratta quindi di restituire al pubblico ed agli studi molte opere ignorate per anni, di recuperare alla città, che finora ha attratto l'interesse degli studiosi per i suoi monumenti gotici o al massimo per quelli rinascimentali, una dimensione moderna che un tempo ha avuto come testimonia la presenza attiva di Niccolò Puccini che ebbe nel secolo scorso proficui contatti con studiosi, letterati e pittori del suo tempo».

Per l'occasione sarà pubblicato anche un catalogo che svelerà risvolti per molti sconosciuti della storia culturale di Pistoia L'inaugurazione della sala ottocentesca del Museo Civico, che preluderà la ristrutturazione completa dello importante centro culturale, non è però l'unica iniziativa nel settore della cultura che è stata programmata dalla amministrazione comunale pistoiese. Altre e di notevole valore sono in cantiere e saranno realizzate secondo precise linee direttrici che si ispirano alla volontà di chiudere nei confronti di quelle attività che non superino il limite della celebrazione e del prestigio municipalistico «Questo atteggiamento — spiega la dottoressa Mazzi — nasce anche dalla consapevolezza che certe manifestazioni di cultura locale presentino il rischio, reale, di costituire un residuo di cultura popolare di carattere fascista Il recupero delle tradizioni locali va affrontato, quindi, evidenziando le capacità di sviluppare e potenziare l'atteggiamento critico e la comprensione del fenomeno».

In questo quadro si sta progettando la costituzione di una consulta per la gestione di tutte le iniziative culturali. La consulta dovrebbe essere formata dai rappresentanti delle componenti sociali presenti sul territorio pistoiese, del mondo dell'associazionismo e della cultura al fine di collaborare alla programmazione culturale e di verificare i modi della gestione del patrimonio artistico. Dopo l'inaugurazione della sala ottocentesca il programma del Museo Civico prevede per ottobre l'allestimento di una mostra didattica audiovisiva sulle avanguardie storiche (la mostra sarà legata alla proiezione di film e sarà decentrata su tutto il territorio) e per novembre il completamento della ristrutturazione delle sale dedicate all'arte contemporanea in particolare di quella locale.

«Questa scelta — precisa la dottoressa Mazzi — è dettata dalla necessità di guardare al presente e d'intervenire energicamente. Si vuole cioè tener conto delle caratteristiche reali del territorio e perciò si tenderà a scegliere un indirizzo ed un settore lavorandovi a fondo con acquisizioni e mostre piuttosto che battere terreni di competizione con altre città più grandi» Frattanto si sta lavorando alacremente al restauro delle opere conservate nel Museo, che nel futuro è destinato a divenire un centro propulsore della cultura cittadina, senza trascurare nè oggetti né autori considerati minori «Per il futuro — conclude la dottoressa Mazzi — è nostra intenzione privilegiare le scelte tendenti ad una corretta conservazione e ad una prevenzione costante rifiutando la concezione del restauro miracolistico

L'allestimento delle sale terrà conto di questo indirizzo e cercheremo quindi di rendere il *capolavoro* comprensibile anche attraverso le sue connessioni storiche senza cedere agli allettamenti di un museo destinato ad essere rapidamente consumato e rivelto, quindi, a catturare consensi

Carlo Degl'Innocenti

Alcune delle opere più significative presenti nel Museo